

La mafia sta rialzando la testa

Mantovano: «Non siamo ai livelli di 15-20 anni fa, ma occorre la stessa vigilanza»

STEFANO LOPETRONE

● I tempi dell'egemonia mafiosa sul Salento sono ormai lontani. Ma i segnali di una certa recrudescenza ci sono tutti. Il sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano, lancia l'allarme.

Salvatore Padovano a Gallipoli ed in monteronese Pierpaolo Carallo a Carmiano: due omicidi che hanno scosso il Salento. Veri e propri squilli di tromba: «Se ci sono stati due omicidi rientranti in un contesto di criminalità organizzata, evidentemente è perché qualcosa si sta risvegliando, non per un semplice caso», ha detto Mantovano.

«Lo stesso omicidio di Padovano, vede come vittima un soggetto che aveva ricominciato a muoversi in un con-

«Si è ritenuto troppo velocemente che il pericolo della Scufosse scomparso»

testo criminale. Ci sono dei fenomeni che si stanno risvegliando, con caratteristiche in parte diverse rispetto al passato».

Il sottosegretario fa il punto sulla sicurezza a margine dell'incontro sugli infortuni sul lavoro.

Come accadde tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, serve una reazione collettiva.

«L'ultimo omicidio segnala la ripresa di un'attività di controllo del territorio sotto il profilo dello spaccio degli stupefacenti da parte di realtà criminali. Tutto ciò non è sconosciuto alle forze di polizia, che sono molto vigili. È importante che questa vigi-

lanza sia condivisa. Si è ritenuto forse troppo velocemente che il pericolo Sacra Corona fosse scomparso. Adesso non siamo neanche lontanamente ai livelli di quindici o vent'anni fa, ma per non tornarci neanche parzialmente, è necessario riprodurre lo stesso livello di vigilanza».

«Questo vale per tutti - ha sottolineato l'uomo di Governo - Per le amministrazioni locali, per le forze dell'ordine, per la popolazione, per il mondo della scuola, che già svolge interventi di educazione alla legalità».

In fin dei conti anche gli osservatori sulla legalità hanno ricominciato a prendere di

mira la Puglia, segnalata dall'Osservatorio sulla camorra e sull'illegalità al quarto posto dietro Sicilia, Campania e Calabria. Mantovano però fa delle precisazioni: «Dire "la Puglia" è sbagliato. La situazione di Foggia città non è comparabile con quella di Brindisi, come la situazione del Gargano non è paragonabile a quella del Sud Salento. Ci sono realtà criminali strutturate in alcune zone della Puglia, non ce ne stanno in altre».

«In uno sguardo d'insieme - ha tenuto a precisare - credo che questa equiparazione sia profondamente sbagliata. La Puglia non si trova al livello medio in cui si trovano alcune



zone di Campania e Calabria».

Il sottosegretario non ha lesinato un commento anche all'operazione dei carabinieri, che ha fatto emergere un nuovo fenomeno: lo spostamento delle prostitute dalla strada agli appartamenti privati.

«Una fascia della prostituzione per strada riguarda vittime di schiavismo - spiega Mantovano - soprattutto le giovani ragazze che vengono dall'Europa dell'Est. Arrivano sulle nostre strade in un contesto di organizzazione criminale: colpire il fenomeno su strada significa colpire questa forma di assoggettamento, che si compie con mag-

giori difficoltà negli appartamenti».

L'analisi è tanto reale quanto impietosa: «Non bisogna trascurare un altro elemento: trattandosi di un mercato, per quanto turpe, se c'è l'offerta significa che c'è la domanda. Se il mercato regge è perché c'è qualche persona, il cui comportamento si qualifica da sé, che alimenta il mercato. Tutti devono passarsi una mano sulla coscienza».

E in effetti, così come riferiamo in altre pagine del giornale, nelle sedici case d'appuntamento scoperte dai carabinieri, c'erano ventidue prostitute che poteva contare su una clientela davvero numerosa.